

LA MAPPA DISEGNATA DA SACE

Export, più chance  
all'orizzonte:  
è in miglioramento  
il rischio di credito

Cerne a pag. 13

Sace disegna la mappa dei Paesi con maggiori opportunità: si confermano in testa gli Usa

# Export, si va verso una schiarita

## Stabile e in miglioramento il livello di rischio di credito

Pagina a cura

DI TANCREDI CERNE

**S**tati Uniti, Emirati Arabi, Spagna, India, Arabia Saudita e Cina. È la sestina vincente dei Paesi su cui dovrebbero puntare le aziende italiane in un'ottica di aumento delle esportazioni. Sia a livello di rischio di pagamenti, sia anche in relazione ai limitati rischi politici e socio-ambientali. Stando almeno ai risultati dell'**Export Opportunity Index** realizzato da Sace che individua le aree geografiche che offrono le maggiori opportunità alle imprese italiane investitrici, anche alla luce dei miglioramenti attesi delle condizioni finanziarie globali e delle condizioni creditizie. In questo scenario, gli Stati Uniti si sono confermati come il mercato principale su cui puntare per aumentare le vendite del made in Italy, grazie alla solidità e alla crescita della propria congiuntura, al basso rischio di insolvenze e di mancati pagamenti e, soprattutto, alla stabilità politica e ai limitati rischi di natura sociale e ambientale. Bene anche l'India, quinta economia mondiale e uno dei Paesi a più rapida crescita al mondo, dove il processo di frammentazione geo-economica e la ricerca di una maggiore diversificazione e affidabilità delle catene di approvvigionamento potranno sostenere l'opportunità di diventare un mercato di sbocco fondamentale per gli investimenti produttivi dei Paesi occidentali. In terza posizione la Spagna che, dopo aver registrato una notevole dinamica di sviluppo negli ultimi anni, sembra candidata a proseguire la sua crescita anche nel 2024 a un ritmo superiore rispetto a quello della media

dei Paesi dell'Unione europea. E cosa dire delle economie del Golfo? Secondo i risultati dell'Export Opportunity Index di Sace, questi Paesi offrono numerose opportunità di investimento in chiave green: da un lato, gli Emirati Arabi Uniti, dove si punta su progetti di riduzione delle emissioni e di impianti di energia rinnovabile; dall'altro, l'Arabia Saudita, dove il piano di sviluppo si è focalizzato su grandi progetti infrastrutturali e immobiliari e sulla volontà di investire in un processo di decarbonizzazione. Fra i primi mercati-obiettivo, inoltre, secondo Sace, ci sarebbero anche numerose geografie dell'Asia-Pacifico, tra cui Malaysia, Singapore e Vietnam, a riprova della rilevanza che hanno assunto questi Paesi sia come presidio dell'area, sia nella diversificazione delle catene di approvvigionamento manifatturiere globali.

Ma quali sono i fattori che hanno consentito a Sace di arrivare a delineare questa lista di primi della classe? Innanzitutto, l'analisi del rischio di credito, seguita dai rischi socio-ambientali, senza tralasciare quelli di natura politica. «Per il 2024 il commercio internazionale di beni è atteso tornare crescere a un ritmo dell'1,7% in volume (+4,4% i servizi) grazie all'allentamento delle condizioni finanziarie globali, pur rimanendo rischi al ribasso legati alle nuove criticità lungo le catene globali di fornitura e a un clima di elevata incertezza globale, acuito dalle rinnovate tensioni sul Mar Rosso, il cui impatto è al momento ritenuto non persistente per le imprese italiane che vedono passare da lì rispettivamente il 7% e il 16% del loro export e import di beni», si legge nel documento di Sace.

**Rischio di credito.** Sui 194 Paesi analizzati dall'ufficio studi di Sace, nell'ultimo anno 55 Stati (dove si dirige il 30,6% dell'export italiano) hanno visto diminuire il proprio livello di rischio di credito; 98 Paesi (verso cui confluisce il 52,3% delle esportazioni made in Italy) si sono invece mantenuti stabili, mentre in 41 (17,1% dell'export) si è registrato un innalzamento del rischio di mancati pagamenti da parte delle aziende clienti o delle banche. «Nonostante un contesto eterogeneo, il quadro dei rischi globali evidenzia un lieve miglioramento, in particolare per i rischi del credito influenzati dal consolidamento di alcuni Paesi di rilievo in termini economici e demografici come Brasile, Messico, Emirati Arabi Uniti e India», hanno rassicurato da Sace. Il Brasile, in particolare, grazie a un mix di politiche economiche, ha ridato slancio alla domanda interna e agli investimenti, con un impatto positivo sulle imprese coinvolte in questa nuova fase di dinamismo. Messico e India hanno colto il recupero della domanda globale e il suo effetto benefico sui settori manifatturieri a forte vocazione di esportazione. Mentre gli Emirati hanno proseguito la loro fase espansiva caratterizzata dal forte impegno verso la diversificazione economica a vantaggio di settori come tur-



smo, servizi, costruzioni, con una particolare proattività nell'implementazione della strategia di transizione energetica, così come emerso durante la Cop28 ospitata a Dubai alla fine dello scorso anno. Sul fronte inverso, sempre più fragili alcuni Paesi già fiaccati da fondamentali macroeconomici deboli come la Nigeria o il Kenya. Oppure quelli che scontano l'impatto negativo di dinamiche esterne come il rialzo dei tassi di interesse sui debiti pubblici (Ghana) o debolezze più strutturali (Egitto, Tunisia, Argentina) che si riflettono nell'indebolimento del tessuto aziendale, locale ed estero, e sulle difficoltà dei sistemi bancari, che già risentono di un contesto economico sofferente e di condizioni globali stringenti.

**Rischio geopolitico.** Ai rischi di natura finanziario-creditizia vanno poi ad aggiungersi quelli legati agli effetti diretti e indiretti di guerre, disordi-

ni civili e violenza politica. Oltre ai rischi di esproprio, di violazioni contrattuali e di restrizioni al trasferimento e alla convertibilità valutari. Nell'ultimo anno, questi elementi di rischiosità hanno segnato un netto peggioramento, come mostrato dall'analisi di Sace: dei 194 Paesi analizzati, 72 hanno registrato un miglioramento, 78 si sono mantenuti stabili e 44 hanno segnato un peggioramento.

«La violenza politica si conferma il principale rischio politico anche nel 2024», sottolineano gli esperti di Sace. «Il deterioramento è evidente non solo nei Paesi coinvolti direttamente in conflitti più o meno recenti (dopo Russia e Ucraina anche Israele e Territori Palestinesi), ma anche in geografie che scontano l'incertezza sul possibile ampliamento delle tensioni internazionali come l'Iran o caratterizzati da un incremento delle tensioni sociali (Egitto, Tunisia), di natura et-

nica o territoriale (Armenia, Azerbaijan, Serbia, Kosovo, Taiwan) e di forte instabilità istituzionale (Niger, Gabon, Bolivia)». Importanti miglioramenti si sono invece registrati in relazione al rischio di mancato trasferimento valutario (per esempio negli Emirati Arabi, in Nigeria, Vietnam, Kazakistan e Giamaica) favoriti, in alcuni casi, da contesti finanziari più stabili rispetto al passato. Così come per il rischio di esproprio che ha segnato un calo sostanzioso in Polonia e in Arabia Saudita grazie a politiche di attrazione degli investimenti esteri che hanno messo un freno alla pratica illegale molto diffusa in passato. Tutto questo, senza dimenticare le tensioni associate alle numerose tornate elettorali previste nel 2024. A partire da quelle americane ma presenti anche in diversi Paesi chiave per il commercio mondiale come l'India, il Messico e l'Iran.

— © Riproduzione riservata —

## I principali mercati secondo l'Ioi\*

Indice	Paese	Confronto 2023	Indice	Paese	Confronto 2023
77	Stati Uniti	=	68	Repubblica Ceca	↓
75	India	↑	68	Cina	↓
72	Spagna	↓	67	Australia	↓
71	Emirati Arabi Uniti	↑	67	Svizzera	↑
70	Malaysia	↑	67	Regno Unito	=
70	Singapore	↑	66	Paesi Bassi	↑
70	Vietnam	=	66	Germania	↓
70	Messico	↑	66	Arabia Saudita	↑
69	Canada	↓	66	Marocco	↑
69	Francia	↑	65	Filippine	↑

\*Il punteggio dell'Ioi, Investment opportunity index, varia da 0 (opportunità nulla) a 100 (massima)

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati Focus Sace

## La media del rischio di credito

**41 Paesi** (il 17,1% dell'export italiano) **In peggioramento**

**98 Paesi** (il 52,3% dell'export italiano) **Stabili**

**55 Paesi** (il 30,6% dell'export italiano) **In miglioramento**

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati Focus Sace